Chiese e monasteri ortodossi rimangono nella lista dei siti a rischio dell'UNESCO nonostante le proteste del Kosovo

Orthochristian.com, 3 agosto 2021

affreschi del Monastero di Gračanica. Foto: Twitter

Quattro chiese e monasteri medievali serbo-ortodossi rimarranno nella lista dell'UNESCO dei siti del patrimonio mondiale in pericolo nonostante le proteste delle autorità del Kosovo, secondo la decisione della 44a sessione del Comitato del patrimonio mondiale dell'UNESCO tenutasi di recente a Fouzhou, in Cina.

Pertanto, si continuerà ad applicare un monitoraggio rafforzato ai monasteri di Visoki Dečani e Gračanica, al patriarcato di Peć e alla cattedrale della Madre di Dio di Ljeviš almeno fino alla 45a sessione del prossimo anno, e l'UNESCO continua a riconoscere la responsabilità della Serbia per i siti, come riferisce la metropolia del Montenegro della

Chiesa ortodossa serba.

La leadership albanese del Kosovo ha fatto appello all'UNESCO a maggio per rimuovere i quattro siti dall'elenco dei siti in via di estinzione e per smettere di chiamarli "serbi", ma piuttosto come "kosovari". Ha inoltre invitato Europa Nostra a rimuovere il monastero di Visoki Dečani dalla sua lista dei sette siti del patrimonio culturale più a rischio in Europa, affermando che il sito serbo ortodosso è stato aggiunto sotto pressione politica e che la sua inclusione nell'elenco danneggia l'immagine del Kosovo.

Il Kosovo cerca di appropriarsi delle chiese serbe per cercare di costruire la propria identità e cultura, ha detto sua Grazia il vescovo Teodosije di Raška e Prizren.

Il ministro della cultura della Serbia, nonché ambasciatore presso l'UNESCO, Tamara Rastovac Siamashvili ha richiamato l'attenzione sulla decisione dell'UNESCO, affermando che è estremamente importante "perché conferma la continua grave minaccia a queste proprietà, che la Repubblica di Serbia costantemente sottolinea".

I monasteri di Visoki Dečani e Gračanica, il patriarcato di Peć e la cattedrale della Madre di Dio di Ljeviš sono stati dichiarati Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO dal 2004 e sono stati inclusi nella lista dei siti a rischio di estinzione dal 2006.

Il Comitato del patrimonio mondiale ha elencato i criteri che hanno portato i siti ad essere iscritti nell'elenco a rischio: mancanza di status giuridico della proprietà; mancanza di una zona cuscinetto legislativa; mancata attuazione del Piano di gestione e di una gestione attiva; difficoltà nel monitoraggio della proprietà a causa dell'instabilità politica, della situazione postbellica, della mancanza di guardie e di sicurezza e di uno stato insoddisfacente di conservazione e manutenzione delle proprietà.